



### Un angolino retrò per i brani nati nei locali notturni

● ore 21.30 — Mario Schiano e i «Primati» (Antonello Vanucchi, Gegè Munari, Carlo Pes, Giorgio Rosciglione, Nino Raniconelli) con Clara Murtas e Al Messina. Ospite Marun Torrello.

La musica da «night», quella che faceva impazzire negli anni Cinquanta, si è ritagliata un suo spazio alla Festa. A quanto vorrebbero spogliarla ricordiamo che tutti i jazzisti di valore in Italia si sono fatti l'ossa proprio sui brani «nati» nei locali notturni.

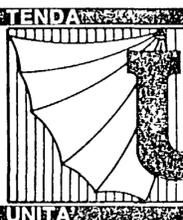


### Con un murales anche Venere scopre la tecnologia

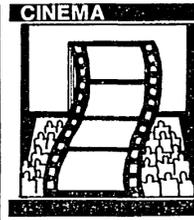
● ore 18 — Realizzazione del murales «Venere Tecnologia».

● ore 19.30 — Cultura e ricerca: la mia storia di donna. Partecipano: Eva Cantarella, professoressa universitaria; Laura Frontali, direttore dipartimento università La Sapienza di Roma; Tullia Musatti, ricercatore CNR. Coordina Laura Lili, giornalista.

● ore 21 — Studio fotografico «Chiara di donna» coordinato da Lauretta Cardone.



### La parola ai giovani fra musica, costumi e linguaggi



### Sullo schermo le vecchie locomotive fanno da «star»

SCHERMO VIALE

● ore 20.30 — Il cavallo d'acciaio di John Ford; 22.30 — La febbre dell'oro di Charles Chaplin; 24 — Come vinsi la guerra di Buster Keaton.

SCHERMO SENTIERI

● ore 20.30 — La grande rapina al treno. Seguono le repliche della Febbre dell'oro e Come vinsi la guerra

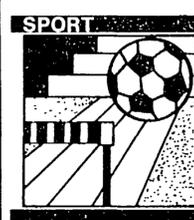
La seconda giornata della rassegna curata dall'Officina s'intitola «L'epoca western» e non poteva quindi mancare la grande rapina al treno che rappresenta con i suoi oltre ottant'anni il primo western del cinema. Poi accanto a Chaplin Buster Keaton, l'altro grande poeta della settima arte. Protagoniste indiscusse in tutta la serata cinematografica comunque sono le vecchie locomotive come la Jupiter e la «116».



Gianni Minà

● ore 21.30 — L'universo giovanile (costumi, musica, linguaggi). Partecipano Gianni Borghia, responsabile della sezione spettacoli del PCI; Mario Lavin, segretario della FGCI romana; Gianni Minà, giornalista; Lidia Ravera, scrittrice. Coordina Michele Serra, giornalista dell'Unità.

Non c'è che dire, questa Festa nazionale è giovane e «viva» proprio. Infatti oltre a una tenda esclusivamente dedicata a loro, ci sono altri spazi che pululano di iniziative che li riguardano.



### Scorpacciata di calcetto con un torneo per quindici squadre

● Ore 17.30: Calcetto.

Per gli amanti del pallone alla via il torneo di calcetto che si disputerà nel campo sportivo costruito nel perimetro della Festa. A disputarsi le coppe messe in palio dalla Festa ci saranno, agguerritissime, quindici squadre amatoriali divise in tre gruppi.

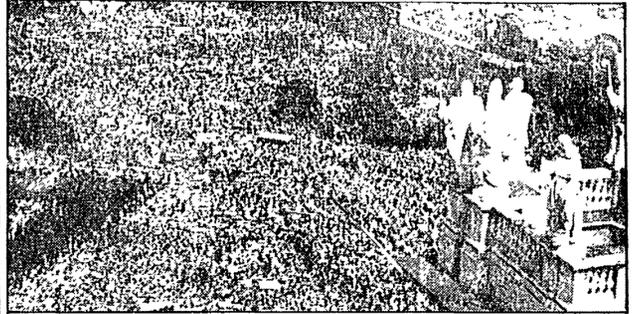
Considerate le finali, c'è la possibilità di fare una bella scorpacciata di calcetto, ben 38 incontri.

Alla prima tre classificate fra le quindici formazioni in gara andranno le coppe ma, niente paura, c'è un ricordo anche per le altre squadre e medaglie per ciascun partecipante. A non lasciare a bocca asciutta i partecipanti meno bravi e fortunati ci hanno pensato i commercianti di Casalbertone: i piccoli ricordi del torneo sono stati infatti offerti alla Festa proprio da loro.

## Un film su quell'amaro 13 giugno

# L'omaggio di sessanta registi a Berlinguer

Il lungometraggio sarà proiettato per la prima volta l'8 settembre nell'area del Velodromo - Un lavoro imponente durato alcuni mesi



ROMA — Piazza San Giovanni il 13 giugno scorso: una folla immensa dà l'ultimo saluto ad Enrico Berlinguer

Il titolo sarà, semplicemente, «Berlinguer». Quella giornata amarissima che vide più di un milione di persone stringersi attorno al feretro del segretario generale del PCI è stata «racchiusa» in un film. Due ore di immagini che rappresentano un eccezionale documento storico e, al tempo stesso, un significativamente omaggio al leader comunista scomparso. «Berlinguer» sarà proiettato alla Festa nazionale dell'Unità, l'8 settembre prossimo, alle 22.30, nell'Area del Velodromo. È un film realizzato da 60 artisti del cinema che hanno dedicato mesi di lavoro gratuito a quest'opera. L'idea del film non fu di un regista, ma di un gruppo vastissimo di artisti del cinema. La sera della morte di Enrico Berlinguer si ritrovarono spontaneamente, senza aver preso alcun appuntamento, alla Casa della cultura. Tutti mossi dal desiderio di comunicarsi l'emozione, lo sgomento e la costernazione per la morte del segretario del PCI e, in fondo, tutti mossi anche da una stessa idea. C'erano, quasi al completo, i registi che meno di tre mesi prima, il 24 marzo, avevano realizzato insieme le riprese della grandiosa giornata di lotta a Roma contro il decreto governativo che aveva tagliato i salari. Ma ce n'erano anche molti altri, e non tutti iscritti al Partito comunista. Si decise di girare «Berlinguer».

Le riprese cominciarono subito, alla vigilia dei funerali. Otto troupe cinematografiche si misero all'opera nei vari punti nevralgici della capitale. Protagonista, sempre, l'enorme folla commossa, il popolo — romano e non, comunista ma non solo — che diede l'ultimo saluto a «Enrico». Furono girati migliaia di metri di pellicola utilizzando anche un elicottero per le riprese aeree. Tutto il materiale fu poi affidato ad un'équipe ristretta di registi, coordinata nell'ultima fase da Ugo Gregoratti, la quale si cimentò in un'operazione di montaggio partitocolarmente complicata.

Straordinario è stato il clima in cui s'è svolto questo colossale lavoro: ogni regista, solitamente geloso delle proprie idee, in questo caso ha collaborato a quest'impresa collettiva entrando in perfetta sintonia con tutti gli altri. E la qualità di questo impegno ha indubbiamente premiato il risultato.

Il film è stato diretto da: Ugo Adirardi, Silvano Agosti, Gianni Amico, Alfredo Angeli, Giorgio Arborio, Giòla Benelli, Roberto Benigni, Bernardo Bertolucci, Giuseppe Bertolucci, Paolo Bianchini, Libero Bizzarri, Carlo Di Palma, Luigi Faccini, Giorgio Ferrara, Niccolò Ferrari, Andrea Frezza, Aniano Giannarelli, Franco Giraldi, Francesco Laudadio, Carlo Lizzani, Luigi Magni, Massimo Manuelli, Francesco Maselli, Giuliano Montaldo, Riccardo Napolitano, Piero Nelli, Renato Parascandolo, Luigi Perelli, Paolo Pietrangeli, Gillo Pontecorvo, Fallero Rosati, Roberto Russo, Massimo Sani, Ettore Scola, Raffaele Simi-scalchi, Sergio Spina, Gabriele Tanfani, Anna Maria Tatò, Gianni Toti, Piero Vivarelli.

## Voce metallica ma gentile: così Roby ci guida nel futuro

Il piccolo robot premia la curiosità dei visitatori nello stand della FGCI

Da questa mattina «Roby» (finalmente ha trovato un nome affettuoso al posto della sigla RB5X), il piccolo robot della Siris, Elettronica, accompagna i visitatori nella loro esplorazione del futuro. Con voce secca, comunque gentile, saluta, parla, spiega, cerca di orientare nel vortice del personal-computer, video-games, laser, cuocine e uffici informatizzati che formano la grande tenda della festa nazionale dell'Unità dedicata al futuro.

I video dove si gioca con i «software» di pace, o si pongono poesie e racconti, sono stati prestati assai più dell'apertura dello spazio nella serata di ieri. Ragazzini terribili manovrano con grande professionalità le tastiere, una ragazza un po' romantica chiede al computer di scrivergli una storia d'amore con sei personaggi. La macchina chiede paziente i nomi dei protagonisti e alla fine la «stampante» sforna il racconto: la ragazza sembra soddisfatta.

Prima ancora della conferenza stampa lo spazio-futuro ha già conosciuto un successo enorme. Mario Lavin, segretario della FGCI romana, spiega che l'idea di una grande tenda sulle nuove tecnologie la fornì Enrico Berlinguer al congresso dei giovani comunisti nel 1982. La proposta era di un congresso di futurologia: «Ma siccome siamo ad una festa, insieme ai dibattiti abbiamo voluto inserire il gioco, l'applicazione dell'informatica all'arte, la dimostrazione di come cambierà la vita con l'introduzione generalizzata del computer». E questo complesso di questioni non poteva essere vissuto in prima persona che dai giovani, i quali nel futuro, ormai prossimo, vivranno e lavoreranno.

«Sappiamo bene — ha continuato Lavin — che ci sono due facce nella rivoluzione informatica. Una offre possibilità di liberazione, di diffusione sociale della conoscenza, l'altra è fatta di nuova schiavitù di dipendenza dalle macchine. Pensare già da oggi al futuro può servire a evitare il rischio del Grande Fratello.

Davanti agli occhi del visitatore si snodano così modelli di ufficio informatizzato, di cucine controllate da una memoria che verifica i tempi di accensione, cottura e spegnimento, una scuola del 2000 con il personal sul banco e la lavagna al muro. In un altro angolo si può vedere tutta la collezione di Van Gogh su video disco, una ricca mostra di grafica con il computer, e la più grande esposizione di laser-art mai vista in Italia.

L'esposizione di tecnologie sofisticate — alcune sono delle novità assolute — è stata possibile grazie al rapporto con le più grandi aziende di elettronica, italiane e americane. L'Olivetti ha fornito 60 personal computer, la ISI le cucine informatizzate, la Siris il robot. Tra gli sponsor anche la grossa Univas. «Un rapporto da cui speriamo di trarre vantaggi reciproci», ha spiegato Renzo Braccialli responsabile dell'informaticizzazione della festa dell'Unità.

Prima di uscire non si può però dimenticare il computer più inquietante, quello che simula gli effetti di un'esplosione nucleare su un quartiere di Roma, a scelta del visitatore. È la minaccia oscura che può vanificare tutte le conquiste delle nuove tecnologie. E allora si capisce bene perché i giochi della festa dell'Unità sono tutti «peace-games», giochi di pace. Con la guerra nucleare non conviene neppure scherzare.

Luciano Fontana

## Carreras, una prima assoluta per Roma



VELODROMO

● Ore 21 — José Carreras. Arie da opere liriche (ingresso lire settemila).

Una prima assoluta per Roma lo spettacolo del celebre tenore spagnolo José Carreras che, se ha debuttato in Italia nell'ormai lontano 1975, non si era mai esibito nella capitale. Il recital del cantante lirico rappresenta anche l'apertura dei grandi spettacoli in programma per la Festa nazionale.

Carreras ha 38 anni, è nato a Barcellona e con Plácido Domingo e Luciano Pavarotti si

contende la palma di tenore più acclamato nei templi della lirica. Alla carriera è stato avviato da Monserrat Caballé ma sulla sua strada i nomi famosi si sprecano: dalla sua prima partecipazione all'Easter festival, nel '76, è diventato il pupillo del grande Herbert Von Karajan. Sotto la direzione del maestro ha cantato nei ruoli principali dell'*Aida*, della *Carmen*, dell'*Elisir d'amore*, della *Bohème* e infine all'ultima edizione del Festival di Salisburgo nel Requiem di Verdi. I suoi recital più importanti l'hanno condot-

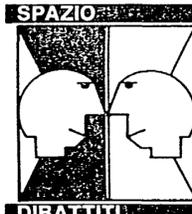
to in giro in tutto il mondo nei più grandi teatri della lirica; oltre che nella città di Mozart si è esibito infatti alla Carnegie Hall di New York, a Vienna, a Londra.

Fra le tappe della sua carriera non poteva mancare l'Italia, considerata la patria del belcanto. Il debutto in casa nostra risale al 1975 alla Scala di Milano nel *Ballo in maschera*. Era sua la parte di Riccardo. Sempre nel teatro milanese ha interpretato i Lombardi.

Ora arriva a Roma reduce da un grandioso successo ottenuto all'Arena di Verona. Per quanto riguarda il programma dello spettacolo romano sarà «top secret» fino a pochi minuti prima dell'inizio ma è facile immaginare che sceglierà un programma «popolare», le arie celebri delle opere più famose presenti nel suo repertorio, così come fece l'estate scorsa in Piazza Duomo a Milano. Non mancheranno sicuramente canzoni napoletane e romanze da salotto. Nel suo debutto romano sarà in compagnia del pianista Vincent Scialera.



José Carreras



SPAZIO

● ore 19 — Uno sviluppo senza riforme? Partecipano il senatore Francesco D'Onofrio, della direzione dc; il senatore Lucio Libertini, del CC del PCI; Carlo Patrucco, vicepresidente della Confindustria; Franco Vigevani segretario nazionale della CGIL. Presiede l'on. Eugenio Peggio, direttore di «Politica e Economia».

È illusorio pensare di affrontare la questione dello sviluppo senza una politica di riforme. È partendo da questa convinzione che i comunisti vogliono misurarsi con le altre forze politiche ma anche e soprattutto con le forze che agiscono nella società, da una parte le organizzazioni dei lavoratori, dall'altra del padronato.

● ore 21 — Il sovversivismo delle classi dominanti, dal terrorismo alla P2. Partecipano Sandra Bonsanti, giornalista; l'onorevole Luigi Covatta, della Direzione del PSI; l'onorevole Giovanni Galloni, direttore del «Popolo»; l'onorevole Gian Carlo Pajetta, della Direzione del PCI. Presiede Luca Pavolini, del CC del PCI.

La difesa della democrazia è un filo rosso in molto dibattiti e nello spirito stesso della Festa. Questa volta si parte dalla considerazione che in molti momenti della storia passata e recente del nostro Paese le classi dominanti sono state esse stesse una minaccia e un tarlo per le istituzioni democratiche. Che cosa c'è dietro certi fenomeni che agiscono alle spalle e contro la Costituzione? La stessa strategia della tensione non trova origine in una scarsa vigilanza o addirittura in episodi di collusione di una parte della classe dirigente con l'eversione antidemocratica?



CAFFÈ

● Ore 19.20: — Fogli d'albume, al pianoforte Richard Treytall.

● Ore 21.00: — Orchestrina.

● Ore 22.30: — Salotto ottocentesco. Roberto Fabbriani (flauto), Riccardo Damerini (pianoforte). Musiche di Rossini, Donizetti, Verdi.

Il Caffè concerto, uno degli spazi più deliziosamente arredati alla Festa nazionale, parte stasera con le sue iniziative musicali. L'idea e la direzione artistica sono di Adriana Martino, mentre è toccato allo scenografo di tante produzioni stregheleiane il compito di creare l'atmosfera giusta. Sotto una delle tende da circo che caratterizzano questa Festa nazionale ci sono un palcoscenico, sedie, tavolini e riproduzioni di «fiches» d'epoca in perfetto stile Belle Epoque. Ai lati della sala i banconi per le consumazioni (a prezzi leggermente maggiorati visto che l'ingresso al Caffè è gratuito).

Il terzo numero della serata varierà ogni giorno con spettacoli e recital di carattere diverso. Appuntamenti fissi restano i pezzi di intrattenimento eseguiti con bravura dal pianista Richard Treytall e l'Orchestra composta da 4 archi, flauto, clarinetto, batteria e due tastiere che esegue valzer di Strauss nelle trascrizioni di Shomberg, Berg e Webern.

C'è anche una novità assoluta in questo angolino retrò, curato da Adriana Martino. Alcuni grossi autori hanno scritto delle pagine di musica di intrattenimento proprio per questa Festa nazionale. Si tratta di Donatoni, Panni, Bussotti, Pennisi, Gentile, Bortolotti, Carpi e Ghiglia. A eseguire pezzi vecchi e nuovi sarà il gruppo «Musica d'oggi».



SPAZIO

### «Cosa farò da grande» Si parla di facoltà e professioni col computer

● ore 19.30 - Cosa farò da grande. Partecipano Tullio De Mauro, direttore di dipartimento all'università La Sapienza di Roma; G. Battista Gerace, dell'università di Pisa; Gabriele Giannantonio, del primo ateneo romano.

Nel titolo del dibattito che apre le iniziative della tenda dedicata al pianeta giovani c'è senza dubbio un pizzico di ironia e di autoironia visto che il lavoro non si trova e la domanda «Cosa farò da grande» rischia spesso di attendere una risposta in coda a una lunghissima lista dell'ufficio di collocamento. Del resto anche il problema della scelta della facoltà universitaria risente di questa mancanza cronica di sbocchi occupazionali. Chi se la sente di affrontare quattro-cinque anni di studi in quelle discipline attualmente tagliate fuori dai meccanismi del mercato del lavoro? Domande che mettono in difficoltà anche dei professori universitari.



LIBRERIA

### Disarmo e diritti umani per la rivista Testimonianze

● ore 19.30 — Serata gestita dalla rivista «Testimonianze». Presentazione del fascicolo «Atti del convegno nazionale pace e disarmo, diritti umani e autodeterminazione dei popoli». Partecipano il senatore Renzo Giannotti, del CC del PCI; Lodovico Grass, direttore di «Testimonianze» e i redattori della rivista cattolica fiorentina Simone Siliani e Severino Saccardi, del Coordinamento Nazionale Comitati per la pace.

● ore 18 — Quarante anni di democrazia: «Le immagini di questa storia» (Archivio storico audiovisivo del Movimento Operaio). Proiezioni di «Togliatti all'Italia che combatte»; «Resistenza di una nazione che risorge» di Aniano Giannarelli; «Dalla Monarchia alla Repubblica» a cura dell'Istituto Luce.

● ore 21 — Replica.



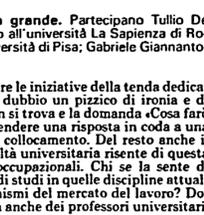
SPAZIO

### I romani dicono la loro su scavi e parco archeologico

● ore 18.30 - Roma tra passato e futuro: la città e il progetto parco archeologico. Partecipano il senatore Giulio Carlo Argan, critico d'arte; Italo Insolera, urbanista; Pierluigi Severi, pro sindaco di Roma. Coordina Piero della Seta, presidente della Commissione urbanistica.

Questo dibattito arriva dopo le polemiche e i grandi consensi che si sono registrati sulla questione del parco archeologico che dovrebbe comprendere tutta la zona tra il Campidoglio e il Foro di Nerva.

Si tratta, da una parte, del bilancio del lavoro svolto nei mesi scorsi che è culminato con l'approvazione della delibera di avvio del progetto, votata in luglio; dall'altra, vuole essere l'occasione per dare la parola direttamente ai romani, per sentire la loro opinione sugli scavi in via dei Fori.



EFFETTO

### Varietà e televisione due tappe del viaggio nella risata

● ore 20 — Trasmissioni televisive «Stasera Rita» e brani da «L'arte di far ridere» di Blasotto; «L'arte di far ridere»; «Bambola non c'è una lira»; «Stasera Gino Bramieri»; «Canzonissima del '61».

● ore 12 — E fu subito varietà. Conduce Sergio Spina. Intervengono Isabella Biagini, Gianni Agus, Carole André e Toni Ucci.

Un lungo viaggio nella risata per capire come nasce una gang, uno spettacolo di varietà e comunque la comicità nelle sue forme più diverse. Non mancheranno l'avanspettacolo, il cabaret, il circo, il cinema ma soprattutto la tv. E fin qui il pubblico sarà spettatore. Ma attenzione, diventerà protagonista quando nel delizioso spazio destinato alla risata si alterneranno attori, registi, sceneggiatori, fumettisti. Saranno le domande della platea a tracciare un vero e proprio identikit del far ridere che può essere arte o semplicemente produzione consumistica.



Carole André



Gianni Agus

### 70 manifesti per la pace firmati da designer di grido

«Il giorno prima - Settanta manifesti per la pace: un titolo suggestivo per tutti noi che non vogliamo stare passivamente ad aspettare. The day after. La mostra di grafica è stata inaugurata ieri e resterà aperta fino al 16 settembre. L'esposizione raccoglie opere di alcuni grandi graphic designer del mondo. Le settanta opere, tutte ispirate al tema della pace, portano la firma dello statunitense Seymour Chwast; dei francesi Alain Le Querrec, Grapus e Wolinsky; dei tedeschi Rambow, Lienemeyer e Van de Sand; dei polacchi Hilscher, Jodłowsky e Sliwka. L'Italia del design è rappresentata da Balan, Dolcini, Magno e Tapiro. La mostra è curata da Stefano Rovati. Secondo il suo ideatore questa vetrina sulla pace non vuole essere soltanto una esposizione di grafica ma, attraverso la testimonianza politica di artisti così importanti, intende contribuire a creare una vera e propria cultura del disarmo. Il catalogo è a colori con testi curati da Fabio Mussi, Omar Calabrese e Andrea Rauch».